

# All'Accademia di Finanza la cittadinanza onoraria

**Il riconoscimento**  
Cerimonia l'1 dicembre  
a Palazzo Frizzoni.  
Benemerite: arrivano  
le prime candidature

Il Comune di Bergamo conferirà la cittadinanza onoraria all'Accademia della Guardia di Finanza, in occasione dei suoi 40 anni in città. La data della cerimonia è fissata per l'1 dicembre a Palazzo Frizzoni, in un Consiglio comunale

straordinario. La decisione è stata condivisa con i capigruppo di maggioranza e minoranza nell'ufficio di Presidenza e sarà ufficializzata con il prossimo passaggio in Aula, nel Consiglio del 18 novembre. E mentre si è trovato l'accordo sul riconoscimento alle Fiamme gialle, è invece ancora aperto il confronto sulle civiche benemerite che saranno conferite il 16 dicembre. Il termine per protocollare le candidature è il 18 novembre, i nomi girano nei vari gruppi

consiliari. Il primo ad aver protocollato la sua proposta è Alberto Ribolla (Lega): «Ho candidato, per una benemerita in memoria, Raffaella Poggiani Keller, mancata lo scorso 13 settembre - spiega -. È stata direttore del museo archeologico di Bergamo, molto nota in città per la sua attività, ma anche in Valle Camonica per l'impegno a favore delle incisioni rupestri. Ha anche lavorato nel gruppo di coordinamento del sito Unesco». Fratelli d'Italia

porterà almeno tre nomi: «Riproporremo Enzo De Canio mancato nel 2015, già consigliere comunale del centrodestra, animatore della vita culturale e fondatore dell'associazione "Alle radici della Comunità" - spiega la capogruppo Ida Tentorio -. Porteremo anche la candidatura di Francesco Campora, presidente onorario della Croce Bianca, tra i padri fondatori dell'associazione e Alessandra Poli, volontaria che si è attivata per dare aiuto ai

cittadini con l'esondazione del Morla lo scorso 9 settembre». Sulla possibilità di riconoscere il valore del volontariato durante l'«emergenza fango», si sta muovendo anche la maggioranza, una proposta che starebbe trovando però più di una resistenza interna. Dalle liste civiche (sia di centrodestra che di centrosinistra) ancora tutto tace. Con la quantità di consiglieri da coinvolgere e l'inesperienza (per molti è la prima volta) ci sarebbe una certa difficoltà a

trovare una convergenza. La capogruppo Pd Francesca Riccardi porta invece le prime candidature certe: «Proporremo Matteo Maestri, giovane ricercatore bergamasco». E ancora, Luciano Materazzini (in memoria, mancato lo scorso aprile), già presidente del Cte di Valtelle, «volontario straordinario» spiega ancora Riccardi. Che accenna: «Vogliamo candidare anche una realtà che opera all'interno del carcere».

Diana Noris

# Farmaci, via la ricetta bianca La prescrizione su WhatsApp

**La novità.** La legge di bilancio prevede la «dematerializzazione» dal 2025  
Ma secondo medici e farmacisti è concreto il rischio di disservizi informatici

LUCA BONZANNI

Tra il dire e il fare c'è di mezzo l'informatica. Tra le pieghe della legge di bilancio è infatti previsto che, in fatto di farmaci, dal 2025 «tutte le prescrizioni a carico del Servizio sanitario nazionale siano effettuate nel formato elettronico» secondo i criteri di «dematerializzazione delle ricette mediche». Allo stato dell'arte, la misura impatterebbe in particolare sui farmaci di «classe C», quelli a carico del cittadino ma per i quali è obbligatoria la ricetta (bianca) del medico: tra gli esempi ci sono alcune diffuse pomate al cortisone, colliri per la congiuntivite, farmaci per l'insonnia.

Superando la ricetta bianca, la prescrizione del medico diventerebbe solo dematerializzata: in farmacia, il cittadino dovrebbe presentare - oltre alla tessera sanitaria - il «promemoria» costituito dall'Nre, un codice alfanumerico che il medico può spedire via mail o via WhatsApp. Andrebbe tutto liscio? «Il problema è che il sistema regga davvero - rileva Guido Marioni, presidente dell'Ordine dei medici di Bergamo -. Di per sé è una scelta positiva, arrivare alla piena digitalizzazione del sistema è ovvia-



Dal 2025 spariranno le ricette «bianche» per i farmaci

mente condivisibile, ma rischia di essere velleitario di fronte ai continui disservizi informatici».

La norma nella legge di bilancio mira a rendere obbligatoria una prassi che «in Lombardia è attiva almeno da quattro anni (cioè dalle prime fasi della pandemia, ndr), pur continuando a stampare il promemoria per il paziente - spiega Ivan Carrara, segretario della Fimmg Bergamo, sindacato dei medici di medicina generale -. Il problema è legato all'efficienza del sistema informatico». «Ci affideremo a software che non

hanno garanzia di sicurezza - è il rilievo critico di Marco Agazzi, presidente provinciale del sindacato Snam - . Ci sono state proposte più efficaci in passato, che però non hanno avuto seguito: ad esempio, sarebbe utile dare la possibilità al medico di preparare una ricetta una volta all'anno col ritiro progressivo del medicinale in farmacia da parte del cittadino».

«Nel momento in cui il medico effettua una prescrizione, questa viene rilasciata e giace sul sistema centrale; quando poi il cittadino si reca in farmacia con la tessera sa-

nitaria e l'Nre che può ricevere sul cellulare, il farmacista eroga il farmaco - spiega Davide Petrosillo, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bergamo -. Se però il sistema non funziona, come in questi giorni, il farmacista non può accedere al sistema e il paziente alla terapia. In linea teorica, la dematerializzazione è positiva e anche utile per il tracciamento dei flussi di prescrizione e per una migliore conoscenza della terapia del paziente. Nel concreto sarebbe però necessario che il sistema informatico possa davvero garantire queste prestazioni».

«In generale il principio è corretto - ragiona Andrea Francesco Raciti, presidente di Federfarma Bergamo -: se si vuole davvero informatizzare il sistema, bisogna che si arrivi anche a questo passo. Rimane però il nodo informatico: se decidiamo di informatizzare tutto, è inaccettabile che ci siano blocchi continui. Sarebbe utile fare un altro passaggio, già realtà in alcune regioni: il farmacista, così come il medico, dovrebbe avere accesso al Fascicolo sanitario elettronico del paziente per vedere la storia clinica e recuperare direttamente i medicinali prescritti».

# Sistema informatico di nuovo in tilt I medici: «Ora basta»

Il caso

Snam e Fimmg: problemi  
impattanti. Disagi anche  
per i farmacisti. Petrosillo:  
i blocchi sono frequenti

«Attenzione: non è momentaneamente possibile contattare i sistemi di autenticazione Crs-Siss». A questo messaggio, medici e farmacisti sono ormai abituati. È la finestra che puntualmente si apre sui loro computer quando il Siss - il Sistema informativo sociosanitario della Regione Lombardia - ha un malfunzionamento, di fatto bloccando i servizi legati al sistema sanitario e alla Carta regionale dei servizi (Crs). E ieri questo messaggio s'è ripresentato di nuovo, con pesanti ripercussioni sul servizio: ne hanno risentito medici e farmacisti, e di conseguenza pazienti e cittadini. Nella giornata di ieri, in particolare, i medici hanno riscontrato problemi notevoli dalla mattina al primo pomeriggio; anche la stessa «marchera» del Siss, segnalando i disagi nel sistema di autenticazione, spiegava che sarebbero stati «fruibili solamente alcuni dei servizi erogati».

«Dobbiamo dire basta a questi disservizi - ribadisce Marco Agazzi, segretario provinciale dello Snam, sindacato dei medici di famiglia -. Sono troppi e si ripetono con troppa frequenza: si parla di dematerializzazione e digita-

lizzazione, invece tocca tornare indietro al ricettario rosso filigranato perché il Siss è bloccato. È un problema per i medici, certo, ma lo è soprattutto per i cittadini». In concreto, le conseguenze sono infatti note: quando si blocca il Siss risulta impossibile preparare le ricette elettroniche oppure inviare i certificati di malattia. «Soprattutto al lunedì - rileva Ivan Carrara, segretario della Fimmg Bergamo, sindacato dei medici di medicina generale - è un problema maggiore, perché spesso l'utenza è più consistente. In questi giorni i problemi col Siss sono impattanti». Dagli ambulatori medici alle farmacie, i disguidi del Siss producono reazioni a catena. «Nelle ultime tre settimane facciamo i conti con frequenti momenti di blocco», conferma anche Davide Petrosillo, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bergamo. Di «blocchi inaccettabili» parla anche Andrea Francesco Raciti, presidente di Federfarma Bergamo, segnalando «ripetuti problemi col Siss». Sulla vicenda interviene anche Davide Casati, consigliere regionale Pd: «Da oltre un anno portiamo all'attenzione della Giunta lombarda questa situazione insostenibile. La Regione deve intervenire prontamente». Intanto la soluzione, nonostante le ripetute segnalazioni, non sembra essere ancora stata trovata.

L. B.

L'INDISCRETO

# Mia, verso il Bombardieri ter Cda all'insegna della continuità

Si è chiuso ieri il termine per presentare le candidature (o autocandidarsi) per un posto nella Fondazione Mia. Il Comune deve ora scegliere i propri rappresentanti per la Congregazione della Misericordia maggiore, tra le istituzioni più antiche della città,

che, tra i suoi beni, gestisce la Basilica di Santa Maria Maggiore ed è proprietaria del complesso di Astino. Nel Cda siedono nove consiglieri, compreso il presidente. Tocca alla sindaca Elena Carnevali nominarne otto, mentre il nono viene indicato dalla Curia di Bergamo, come da Statuto. La linea, probabilmente, sarà

quella della continuità, si starebbe infatti andando verso una riconferma degli uscenti, nominati nel 2019 dall'allora sindaco Giorgio Gori. La possibilità di un terzo mandato per il presidente (prevista dallo Statuto, dopo una modifica introdotta dalla Regione) porterebbe a una «terza volta» per Fabio Bombardieri ai vertici

della Fondazione (il presidente deve essere comunque eletto dal Cda nella prima seduta). Anche per la vicepresidenza, oggi in mano a Luciana Gattinoni, non si annunciano ricambi, così come pare per gli altri consiglieri: Corrado Benigni, Maurizio Bergamini, Carlo Bergamo, Marco Gritti e Vittorio Rodeschini (questi ultimi tre al primo mandato). Ci sarebbero comunque un paio di punti di domanda, anche per la necessità di riequilibrare le «quote rosa». Tra questi quello su Massimo Leardini, che potrebbe lasciare il posto a una donna (si fa il nome di Silvia Lanzani).

Il nuovo Cda dovrà anche decidere o meno se prevedere la figura

del direttore, ruolo lasciato «vacante» da Giuseppe Epinati, nominato nel frattempo capo di gabinetto di Palafrizzoni dalla sindaca Elena Carnevali. Epinati, nella Mia, ha un contratto da consulente per le attività e lo sviluppo immobiliare che scadrà nel dicembre 2026. Bisognerà quindi vedere se il nuovo Cda procederà ad assegnare anche un nuovo incarico direzionale oppure no. Per quanto riguarda la nomina che spetta alla Curia per completare la rosa, verrà riconfermato nel Cda don Mario Carminati, vicario episcopale per gli Affari economici.

Be. Ra.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Astino è di proprietà della Mia